

Carissimi confratelli, carissimi laici Stigmatini, carissimi amici e familiari, alla vigilia dell'inizio dell'anno bicentenario (1816/2016) della fondazione della nostra Congregazione vi giungano i miei più sinceri auguri di buon Giubileo Stigmatino.

Cosa significa giubileo? Ogni volta che arriva il momento di ricordare una data importante, tutti noi, avvertiamo la necessità di fare festa, di giubilare per l'appunto, ecco allora, cosa è per noi il giubileo Stigmatino, il rendimento di grazie del nostro cuore che narra l'amore di cui è stato fatto oggetto e protagonista.

Quasi in maniera provvidenziale, questo nostro giubileo viene vissuto in concomitanza, anzi direi all'interno del grande giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco. In maniera provvidenziale, perché il giubileo ci deve portare a considerare questo anno, non come momento autocelebrativo, bensì come tempo in cui facciamo memoria di duecento anni di missione apostolica, di annuncio del Vangelo della Misericordia incarnato nella vita di tanti nostri confratelli, partendo dal padre Gaspare Bertoni e dai suoi primi compagni, passando per coloro che hanno dato la vita nelle missioni; non possiamo non ricordare della nostra provincia P. Mario Stefanini, P. Severino Fontana, p. Danilo Panato, l'oblato Orlando De Santis e tanti altri confratelli delle altre provincie, e ancora, come non ricordare il Vangelo incarnato nella vita di quei confratelli incamminati verso la gloria degli altari, come il fratello Giovanni Roberto e P. Emilio Recchia.

La nostra memoria e rendimento di grazie passa anche attraverso l'impegno di coloro che, grazie alla loro statura morale e culturale hanno servito la Chiesa e sono stati collaboratori di grandi figure di pontefici.

Il nostro giubileo, però, non può essere solo memoria del passato ma deve incarnarsi nell'oggi, per comprendere cosa, il missionario apostolico è chiamato ad essere e a fare perché la gioia dell'incontro con Cristo possa essere condivisa con i fratelli, perché questo tesoro così antico e sempre nuovo venga riscoperto.

Un giubileo, il nostro, che invita a metterci intorno al Maestro, come rami di ulivo. Una espressione cara alla nostra tradizione ci descrive come "monaci in casa ed apostoli fuori", immagine che noi possiamo accostare al passo del Vangelo di Marco: "Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare" (Mc 3,14). Questa, forse, l'immagine che deve caratterizzare il nostro giubileo, immagine che descrive e chiede ad ognuno di noi di rinnovare il desiderio di conversione, di comunione e di missionarietà.

Troppe volte ci fermiamo a guardare indietro, al passato, con un senso di nostalgia e smarrimento rischiando così come la moglie di Lot, di rimanere "impietriti" e incapaci di guardare con desiderio avanti; a questo proposito, nella lettera di indizione dell'anno bicentenario, inviata ad ognuno di noi dal Superiore Generale, al terzo capitoletto si dice che "Suona per noi come una spinta di energia quanto il Bertoni ha lasciato nelle Costituzioni: "Colui che ispirò e iniziò il progetto, lui stesso lo porterà a compimento (cfr Fil 1,6), se non dovesse stare in piedi per le nostre forze" (CF 185). È questo il fondamento della nostra speranza".

Vi giungano i miei migliori auguri di buon giubileo in questo 4 novembre, che ricorda l'ingresso di San Gaspare alle Stimate. Un saluto dal lontano oriente che in questi giorni sto visitando, insieme a padre Giancarlo Mittempergher, dove i missionari di San Gaspare continuano ad annunciare la gioia del Vangelo.

San Gaspare Bertoni, nostro padre ci benedica, i Santi Sposi, Maria e Giuseppe intercedano per noi presso il Cristo glorioso che mostra, a noi, i segni dell'amore.

P. Fulvio Procino c.s.s.

Superiore Delegato